

Suor Kamikaze

di Anna Bandettini

RASSEGNA: FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI

DOVE: TORINO, LUOGHI VARI

DIRETTORI: ISABELLA LAGATTOLLA E SERGIO ARIOTTI

REGIA: MICHELE DI MAURO, AMIR REZA KOOHESTANI

Religiosissime o rivoluzionarie, sono sempre le donne le vere protagoniste del Festival delle Colline torinesi: tra scandali, terrore, prostituzione. E molto altro

È una buona idea di politica culturale "locale" ma anche una fertile collaborazione strategica l'unione, da quest'anno, tra il Festival delle Colline Torinesi, da 23 anni dedicato ai diversi linguaggi della scena contemporanea, e Teatro Piemonte Europa (TPE), in una interessante convergenza di visioni dei rispettivi direttori, Sergio Ariotti e Isabella Lagattolla per le Colline e Valter Malosti da quest'anno al TPE.

Il primo risultato è un festival organizzativamente più forte, con uno spettacolo clou (*Empire* di Milo Rau) e in bilancio testi nuovi, contributi per un'idea di teatro futuro con cui confrontarsi.

Causa di beatificazione. Tre canti per voce e tempesta, è una trilogia di storie femminili intorno alla maternità incastonate l'una nell'altra: una ragazza kosovara che si prostituisce durante la guerra nei Balcani, si innamora di un soldato e aspetta un bambino, come sognerebbe la palestinese-kamikaze del secondo "canto" che invece si fa esplodere per diventare "santa", mentre "santa" davvero si sente la suora del pezzo finale, "incinta del Signore", di un bambino che le



Causa di beatificazione. Matilde Vigna in scena al Festival delle Colline torinesi

consorelle le porteranno via per non fare scandalo. Il testo di Massimo Sgorbani è implacabile come un grido di dolore. Michele Di Mauro, bravo attore, qui in veste solo di regista, ci aggiunge però un eccesso di musica, di naturalismo e di trappole emotive (perfino la silenziosa presenza del "maschio", Giulio Maria Cavallini, autore dei video) quando sarebbe bastata Matilde Vigna, trentenne, già tra gli interpreti di *Santa estasi* il progetto di Antonio Latella, una vera attrice con una straordinaria energia e padronanza. Anche in *La buona educazione* c'è un'attrice che da tempo diciamo è da tenere d'occhio, Serena Balivo, nel monologo di una donna che di malavoglia si ritrova a vivere e crescere il nipote ragazzino. Il testo di Mariano Dammacco non sa

cosa essere: occhieggia a una storia dell'assurdo molto interessante con questa donna "scorretta", imprevedibile, a cui non si sa se portare rispetto o disprezzo, se suscita paura o complicità, ma poi purtroppo ammicca a certe fesserie "quotidiane", WhatsApp ecc., diventando una più banale sceneggiata buffa di nostre mode e abitudini. Anche dal punto di vista registico c'è qualcosa di confuso: c'è una scena ricoperta di terra, automi di ferro ma come puro sfondo, non agito, e Serena Balivo conferma il suo talento ma stavolta risulta un po' monocorde. Infine, le Colline hanno presentato il nuovo lavoro di un "affezionato" al festival, il grande regista iraniano Amir Reza Koohestani. *Summerless* ci porta nel cortile di una

scuola, intorno a una giostra, dove si incontrano nelle tre stagioni del periodo scolastico, una sorvegliante, un pittore, una mamma che aspetta l'uscita della figlia. Un microcosmo di sogni, delusioni, pregiudizi (a un certo punto c'è il sospetto che tra la figlia della donna e il pittore ci sia stato qualcosa) che rinvia senza dirlo alle trasformazioni della società iraniana, o almeno alla speranza di un futuro, "l'estate", che ancora non c'è. L'intreccio dei temi è ricco e interessante ma stavolta passa con difficoltà, e per ragioni teatrali: il linguaggio di scena è minimale, e il senso va cercato negli attori. Mona Ahmadi, Saeid Changizian, Leyli Rashidi i quali ovviamente recitano in farsi (la traduzione nei sottotitoli è di Laura Bevione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

